

Il quantitativo ottimale di alcol che "salva la vita"

Un nuovo studio condotto da ricercatori dell'Università di Oxford ha stimato che ¼ di bicchiere di vino al giorno potrebbe salvare migliaia di vite ogni anno. (*)

Andrea Centini - 7 giugno 2012 - "Non stiamo dicendo alla gente cosa fare, stiamo fornendo solo un'informazione equilibrata circa i differenti effetti sulla salute legati al consumo di alcol, in modo che si possa bere in modo più consapevole". Sono le parole rilasciate al British Medical Journal Open dalla dottoressa Melanie Nichols, docente presso il BHF Health Promotion Research Group del Dipartimento di Salute Pubblica dell'Università di Oxford e coordinatrice di una interessante ricerca sulla correlazione tra decessi e consumo di bevande alcoliche.

"Com'è noto - prosegue la Nichols - è provato scientificamente che il consumo moderato di alcol protegge dalle malattie cardiache, tuttavia, quando tutti i rischi di malattie croniche sono bilanciati gli uni con gli altri, abbiamo stimato che il consumo ottimale è molto più basso di ciò che le persone credono". Attualmente la raccomandazione media è quella di bere 3-4 unità di vino al giorno per gli uomini e 2-3 per le donne (ogni unità corrisponde a mezzo bicchiere), ma il team di ricercatori inglesi ha scoperto che il quantitativo ottimale per la salute sarebbe soltanto di mezza unità o poco più (¼ di bicchiere). Per arrivare a questa conclusione gli studiosi hanno utilizzato un modello matematico in grado di valutare statisticamente la correlazione tra decessi - riconducibili almeno parzialmente al bere - e le variazioni di consumo medio di alcol.

Il team coordinato dalla Nichols ha analizzato i dati relativi ad 11 cause di mortalità legate al bere, tra esse malattie coronariche, ictus, pressione alta, diabete, epilessia, cirrosi epatica e cinque tipologie di cancro. Nel 2006 nel Regno Unito sono morte oltre 170 mila persone per queste 11 cause ed il costo sociale per problemi di salute legati all'alcol, stando alle stime del National Health Service inglese, è stato di ben 3,3 miliardi di sterline. Com'è noto in diversi paesi anglosassoni -ma non solo - il consumo eccessivo di alcol è una vera e propria piaga sociale, soprattutto nelle fasce di età più giovani.

Utilizzando i dati forniti dal Survey del 2006 e combinandoli nel modello matematico con le statistiche relative alle più importanti ricerche sul consumo di alcol, dai risultati è emerso che il quantitativo ottimale da bere era appunto poco più di mezza unità al giorno. In termini numerici, consumando quella quantità di alcol si sarebbero salvate 4.579 persone da morte prematura, il 3% del totale interessato dalle 11 cause sopraindicate. In base alle statistiche ottenute dal modello il numero di decessi per malattie cardiache dovrebbe aumentare di 843 unità, tuttavia vi sarebbe una importante riduzione di quelli per cancro (- 2.600) e per cirrosi epatica (- 3 mila) a controbilanciare il tutto.

"Moderare il consumo di alcol in generale - sottolinea la Nichols - ed evitare pesanti bevute episodiche (le classiche sbornie del sabato sera ndr), è una delle molte cose che, accanto ad una dieta sana e regolare attività fisica, si può fare per ridurre il rischio di morte precoce causata da malattie croniche". "Molte persone -conclude la studiosa - giustificano il loro bere dicendo che è un bene per il loro cuore, ma esse dovrebbero considerare che l'alcol aumenta sensibilmente il rischio di essere colpiti da malattie croniche. Bere un paio di pinte o un paio di bicchieri al giorno non è affatto una scelta sana per la salute".

Come per il cioccolato fondente ed il caffè, se si vogliono ottenere benefici dalle sostanze contenute nelle bevande alcoliche - ad esempio il resveratrolo, principale molecola antiossidante presente nel vino rosso - è necessario moderarne sensibilmente il consumo giornaliero e sempre dietro consiglio del medico.

(*) Nota: se continua di questo passo tra qualche tempo il vino verrà considerato utile solamente nelle cure omeopatiche, con relativi dosaggi.

ASAPS

I costi dell'attività di contrasto alla guida sotto l'influenza dell'alcol e di sostanze stupefacenti

Le norme che regolano la materia. Le proposte

Una delle tante questioni di natura finanziaria che gli organi di polizia stradale sono oggi chiamati ad affrontare è il pagamento, alle strutture sanitarie, delle spese relative agli accertamenti del tasso alcolemico e dello stato di alterazione psicofisico per uso di sostanze stupefacenti o psicotrope 1.

L'attività di contrasto a tali fenomeni è stata ed è uno dei cardini della politica per la sicurezza stradale, che ha prodotto significativi risultati, come testimoniano i dati Istat sulla sinistrosità stradale, secondo i quali, nel 2010, sono stati registrati in Italia 211.404 incidenti stradali con lesioni a persone (-1,9% dell'anno precedente), 4.090 morti (-3,5%), 302.735 feriti (-1,5%). Rispetto all'obiettivo fissato dall'UE nel Libro Bianco del 2001, che prevedeva la riduzione della mortalità del 50% entro il 2010, l'Italia pur non avendo centrato l'obiettivo ha ottenuto una apprezzabile diminuzione del 42,4% del numero dei morti, valore peraltro in linea con la media europea UE27 (-42,8%), mentre il numero dei feriti è passato dai 373.286 del 2001 ai 302.735 del 2010.

La necessità di conseguire l'obiettivo fissato dall'Unione Europea ha indotti i Ministeri interessati ad emanare, nel corso di questo decennio, direttive volte ad incrementare il numero dei controlli in esame, con conseguente esponenziale aumento sia dei controlli che dei costi connessi. Tali accertamenti, infatti, fatta eccezione per i conducenti incolumi che vengono controllati su strada mediante etilometro, possono essere effettuati solo presso le strutture sanitarie di base o di quelle accreditate.

Ma quali sono le norme che regolamentano il pagamento delle spese per gli accertamenti del tasso alcolemico e dello stato di alterazione psicofisico per uso di sostanze stupefacenti o psicotrope a seguito di incidenti stradale?

Occorre innanzitutto fare una preliminare bipartizione, tra accertamenti con esito positivo, per i quali i costi in caso di condanna devono essere addebitati all'imputato in quanto spese di giustizia, e accertamenti con esito negativo di cui ci occuperemo in quest'articolo.

Per questi ultimi, una prima possibile fonte di finanziamento è il fondo destinato al Piano nazionale della sicurezza stradale di cui all'articolo 32 della legge 17 maggio 1999, n.144, gestito dal Ministero dei Trasporti.

Data la inadeguatezza delle risorse notoriamente destinate al PNSS, si potrebbe in alternativa ricorrere al Fondo

Contro l'incidentalità notturna, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, previsto dall'articolo 6-bis del decreto legge 3 agosto 2007, n. 117, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 ottobre 2007, n. 160, utilizzabile tra l'altro per il finanziamento di analisi cliniche, di ricerca e sperimentazione nel settore di contrasto della guida in stato di ebbrezza o dopo aver assunto sostanze stupefacenti. Tale fondo, al di là della dotazione iniziale per cui era stata autorizzata la spesa di 500.000 euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, ha la peculiarità di essere alimentato:

- dai proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie per le violazioni accertate dagli organi di polizia stradale ad ordinamento statale, previste dagli articoli 141, 142, 145, 146, 149, 154, 174, 176, commi 19 e 20, e 178 del Codice della Strada, sanzioni che, a tal fine, sono aumentate di un terzo quando sono commesse dopo le ore 22 e prima delle ore 7;

Da una quota pari al venti per cento della sanzione pecuniaria irrogata con la sentenza di condanna per i reati previsti dagli articoli 186 e 187 del C.d.S., la cui ammenda è aumentata dal giudice da un terzo alla metà quando il reato è commesso dopo le ore 22 e prima delle ore 7.

Questa seconda forma di finanziamento per ,essendo originata quasi esclusivamente dalle forze di polizia ad ordinamento statale, non dovrebbe, per equità, essere utilizzata per sostenere le spese degli accertamenti richiesti alle strutture sanitarie da funzionari, ufficiali ed agenti, delle regioni, delle province e dei comuni, i quali del resto essendo i propri enti di appartenenza destinatari

Dei proventi delle violazioni amministrative da essi accertate hanno una propria autonoma fonte di finanziamento e un preciso vincolo di destinazione previsto dall'articolo 208, comma 5-bis, del Codice della Strada.

Il terzo possibile canale di finanziamento delle spese in esame (anche in questo caso solo per le forze di polizia ad ordinamento statale) è dato dall'articolo 40, comma 2, della legge 29 luglio 2010, n. 120, secondo il quale una quota parte dei proventi spettanti allo Stato di cui al comma 1 del citato articolo 208, ulteriori rispetto alle esigenze di complessiva compensazione finanziaria e di equilibrio di bilancio, individuati a consuntivo, annualmente, con decreto del

Ministero dell'economia e delle finanze, è destinata alle spese relative all'effettuazione degli accertamenti di cui agli articoli 186, 186-bis e 187 del Codice della Strada. Il vincolo di compensazione finanziaria e di equilibrio di bilancio posto dal legislatore rende di fatto oggi, nell'attuale situazione finanziaria, inutilizzabile tale canale, tant'è che il Ministero dell'Economia non ha ancora emanato il decreto in questione.

Come si vede non mancano le norme per la soluzione del problema, in concreto però le Aziende Sanitarie pare che non riescano a vedere soddisfatti i loro crediti. Proviamo a contribuire alla sua soluzione o comunque ad alimentare il dibattito con due ulteriori proposte:

1- prevedere che tali spese di accertamento, poichè effettuate quasi esclusivamente a seguito di incidente stradale² e data la loro esiguità rispetto al danno medio

di un incidente, siano addebitate alla/e compagnia/e di assicurazione del responsabile del sinistro, alla stregua di quanto già avviene per le spese delle cure mediche

2 - siano compensate, e quindi non corrisposte alle Aziende Sanitarie, per il fatto che il risparmio che il contrasto alla guida in stato di ebbrezza genera per le stesse Aziende, per effetto della riduzione del numero dei feriti e quindi delle spese mediche, è di gran lunga superiore e neppure lontanamente paragonabile ai costi di tali accertamenti. E' utile al riguardo ricordare che, secondo autorevoli organismi, la guida sotto l'influenza dell'alcol e in stato di alterazione psicofisico per uso di sostanze stupefacenti o psicotrope è causa di circa il 30% degli incidenti.

* Sostituto Commissario della Polizia di Stato Servizio Polizia Stradale Roma

Note

1) Si tratta per lo più di accertamenti effettuati a carico di conducenti che a seguito di incidenti stradali sono sottoposti a cure mediche e che non possono pertanto essere controllati su strada con l'etilometro.

2) Vedasi nota n. 1.

WISE SOCIETY

La dieta mediterranea degli italiani passa anche dal consumo di vino Nel Belpaese si beve sempre più responsabile

Lia del Fabro

7 giugno 2012 - Di cosa parla questo articolo? Gli italiani bevono alcolici, il 65% ne consuma almeno una volta l'anno, ma bevono con moderazione e meno di un tempo. Uno o due bicchieri, di solito a cena e spesso limitati ai soli giorni di festa, soprattutto di vino nel 51% dei casi, o, in misura minore, di birra (38%) o di spumanti (20%). Sono alcuni dei risultati emersi dalla ricerca condotta dalla Nielsen e presentata in occasione dell'Assemblea annuale della Federvini, svoltasi a Roma il 31 maggio scorso.

L'indagine indica che gli italiani prima di tutto sono consapevoli dei rischi che comporta un uso smodato di bevande alcoliche. Il dato più significativo riguarda proprio una diversa percezione culturale dell'approccio al bere: quattro volte su dieci, i consumatori si riconoscono nello "stile di vita mediterraneo", che non significa esclusivamente un'adesione legata alla dieta ma, più in generale, a un insieme di comportamenti più sani, attenti alla salute e al benessere. Quindi, anche l'indagine Nielsen sul consumo di bevande alcoliche degli italiani, suggerisce che esiste un'esigenza sempre più diffusa di consapevolezza e conoscenza su ciò di cui ci si alimenta. E anche il modello del bere che prevale è quello mediterraneo: un consumo fatto durante i pasti, per il piacere di accompagnare i cibi o per socializzare se fatto fuori casa, senza eccedere, scegliendo la qualità più che la quantità dei prodotti.

Altro fenomeno di novità è quello dei consumi di alcolici nelle ore che precedono la cena. L'happy hours è forse la novità più significativa degli ultimi anni nel settore del consumo di alcolici e la Federvini ha presentato la prima ricerca condotta in Italia su questo fenomeno, commissionata all'ISPO.

Un fenomeno che piace sempre più: dopo i ristoranti, pizzerie e le colazioni al bar, l'happy hour si piazza al terzo posto con il 38% delle preferenze, scelto da 4 su 10 consumatori. Ma sono soprattutto giovanissimi che in gran numero prediligono questa forma di consumo almeno una volta alla settimana, 7 su 10 tra quelli che hanno tra i 16 e i 24 anni, soprattutto residenti nell'Italia del Nord Ovest. Ai ragazzi piacciono soprattutto i cocktail alcolici. Quasi tutti coloro che sperimentano questa nuova abitudine di consumo, l'80% delle persone intervistate, lo

fanno per socializzare e per conoscere persone nuove . «Abbiamo italianizzato anche l'happy hour – ha commentato il prof. Renato Mannheimer che ha presentato lo studio – e, a differenza di altri Paesi dove certi eccessi del bere continuano anche superata la fascia d'età dei giovanissimi, da noi il fenomeno sembra circoscritto a una fase della vita perché poi cala nella fascia di età immediatamente successiva, quella tra i 24 e 34 anni, a un paio di volte al mese e in seguito la maggior parte della popolazione si reca all'happy hour più raramente, al massimo una volta ogni tre mesi».

Un fenomeno dunque per giovani, che sembra si attenui man mano che si cresce.

LA NAZIONE

Movida: accordo trovato con il Comune

Santa Croce e Via dei Benci hanno firmato il pattoVideo Un decalogo per le notti fiorentine Tra i 15 articoli del Patto si prevede l'introduzione di steward e di una 'patente a punti' per i locali Firenze, 6 giugno 2012 - Accordo trovato fra Comune di Firenze e locali notturni in merito alla cosiddetta 'movida'. Il testo definitivo dell'accordo, chiamato "Patto per la notte a Firenze", è stato firmato oggi dai primi gestori dei locali, al termine di un incontro in Palazzo Vecchio.

Tra i 15 articoli del Patto si prevede, tra l'altro, l'introduzione di steward e di una sorta di 'patente a punti' per i locali. Per rendere operativa questa novità, in tempi brevi sarà predisposto un atto amministrativo. La 'patente', che parte da 20 punti, premia i locali più virtuosi e penalizza chi non rispetta le regole: la perdita totale del punteggio può portare fino alla sospensione dell'attività da un minimo di un giorno ad un massimo di cinque.

Come fanno sapere dal Comune di Firenze per iniziare il Patto varrà per Santa Croce e via dei Benci, ma è intenzione dell'amministrazione comunale di proporlo anche nelle zone di Sant'Agostino, Santo Spirito e via Sant'Agostino, San Niccolò e Demidoff, piazza del Carmine, via Palazzuolo, via Verdi e piazza Salvemini.

In particolare, i gestori si impegnano a mantenere pulita l'area antistante il loro locale, a dotarsi di 'addetti alla clientela' che controllino il rispetto delle regole (in particolare riguardo gli assembramenti, il disturbo alla quiete pubblica e la 'vendita per asporto' di alcolici), ad evitare che musica e rumori siano percepibili all'esterno del locale (dalle 8 alle 23 il venerdì, sabato e domenica e dalle 22 alle 8 gli altri giorni), a rendere fruibili i servizi igienici.

Da parte sua, l'amministrazione comunale nelle aree interessate al Patto si impegna ad effettuare controlli assidui (in particolare riguardo la circolazione e la sosta, la guida in stato di ebbrezza e l'abusivismo commerciale), a vigilare sull'attività dei minimarket (in particolare sulla vendita di alcolici), a tenere aperti le toilette pubbliche anche dalle 20 alle 3, a informare e pubblicizzare l'iniziativa.

"Questa intesa è frutto di un lavoro iniziato dopo l'incontro tenuto in Palazzo Vecchio mercoledì scorso con il sindaco Renzi, le associazioni, i gestori e i residenti, che ci ha impegnato ogni giorno – ha spiegato il vicesindaco Dario Nardella – Oggi siamo molto soddisfatti che in tempi brevi si sia messo a punto e condiviso questo testo, che è un giusto punto di sintesi per la convivenza civile, a tutela sia di chi del centro di Firenze abita e vive, sia di chi ci lavora, sia di chi lo frequenta. Non c'è nessun coprifuoco, ma regole di buon senso, che i gestori sono chiamati a rispettare per svolgere il loro lavoro senza agevolare il disturbo della quiete pubblica; naturalmente anche noi faremo in pieno la nostra parte". In questa prima fase sperimentale, ogni mese si terrà una verifica congiunta per testare l'efficacia del Patto.

LA NAZIONE

Springsteen e Madonna, la carica dei 40mila: niente alcol a Campo di Marte Un piano-sicurezza per i due maxi concerti allo stadioDa Springsteen a Madonna, tutti allo stadio Una task force conto i venditori abusivi di bevande. Navette e treni speciali. E per i residenti una brochure su come cambierà il traffico

Firenze, 6 giugno 2012 - Con il 'Boss' niente alcol. Per il concerto di Bruce Springsteen (10 giugno), il divieto di vendita di alcolici da asporto sarà esteso anche alla zona di Campo di Marte. Stessa cosa succederà per il 16 luglio, quando sul palco salirà Madonna. E' quanto ha deciso stamani in Prefettura il Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica,

presieduto dal prefetto Luigi Varratta, al quale hanno partecipato i vertici provinciali delle forze dell'ordine, il vicesindaco Dario Nardella e Massimo Gramigni, organizzatore degli eventi. Obiettivo della riunione era di individuare le misure per garantire il sereno svolgimento dei due eventi che si terranno allo stadio Artemio Franchi.

Il Prefetto di Firenze adotterà una specifica ordinanza per estendere nel giorno della manifestazione anche alla zona di Campo di Marte il divieto di vendita di bevande in contenitori di vetro e di alcolici di qualsiasi gradazione, anche da asporto; provvedimento nel quale verrà indicato anche l'orario dei divieti, in corso di definizione. E' stato deciso, inoltre, che la zona circostante allo stadio sarà presidiata sin dalle prime ore del mattino per impedire lo stazionamento di venditori abusivi e garantire il controllo della circolazione stradale.

La mobilità degli spettatori (sono attesi oltre 40.000 fan per ciascun concerto) verrà agevolata con la predisposizione di navette e treni speciali. Ai residenti di Campo di Marte verrà distribuita nei prossimi giorni, a cura degli organizzatori, una brochure per indicare le modifiche che saranno apportate alla viabilità nel quartiere in occasione dei due concerti.

CORRIERE ADRIATICO

Ubbriachi al volante Tolleranza zero (*)

Civitanova giovedì, 7 giugno 2012 - Massicci saranno i controlli della polizia lungo la fascia costiera della provincia di Macerata, da Civitanova a Porto Recanati. Nell'ambito del progetto "Litorale sicuro" saranno, quindi, effettuati posti di controllo lungo le principali arterie stradali e i conducenti dei veicoli verranno sottoposti ad alcol-test. Un'azione finalizzata anche a contrastare le cosiddette stragi del sabato sera, con pattuglie dislocate nei pressi dei locali più gettonati dai giovani. Saranno intensificati i controlli a persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale e verranno identificati gli avventori di stabilimenti balneari, locali pubblici e discoteche.

(*) Nota: se ci fosse la volontà, i mezzi e l'impegno per la tolleranza zero la si applicherebbe e basta. Tutti questi minacciosi proclami sono sostanzialmente una dichiarazione d'impotenza.

LA STAMPA

Automobilista ubriaco ma macchina in sosta? È comunque reato

Alza il gomito (tasso alcolemico rilevato di 2,20 e 2,09 g/l) e viene trovato sulla pubblica via al posto di guida della propria auto, con motore acceso, privo di conoscenza. Il Tribunale di Torino, però, assolve - per insussistenza del fatto - l'imputato dal reato di guida in stato di ebbrezza. Invece il pm, nel ricorso per Cassazione, sostiene che la sosta (e la fermata) dell'auto, conseguente al movimento della stessa, rappresenta una fase della circolazione, pertanto ricorrerebbe, nel caso in esame, la fattispecie contravvenzionale contestata.

La Corte di Cassazione, con la sentenza 5404/12, afferma che il reato di guida in stato di ebbrezza (art. 186 c.d.s.) risulta integrato con «la prova della deliberata movimentazione del veicolo in area pubblica». Tale prova può assumersi - specifica il Collegio - «non solo allorché la persona sia sorpresa nell'atto di condurre un veicolo, ma anche nei casi, come di specie, in cui essa si trovi, a bordo di un veicolo in sosta e nelle condizioni di ripartire, in alterate condizioni psicofisiche».

Più precisamente, la Corte, richiamando un precedente orientamento di legittimità (sent. 10476/10), sottolinea che «ai fini del reato di guida in stato di ebbrezza, rientra nella nozione di guida la condotta di chi si trovi all'interno del veicolo quando sia accertato che egli abbia, in precedenza, deliberatamente movimentato il mezzo in area pubblica o quantomeno destinata al pubblico».

Dunque, con l'annullamento della sentenza si rinvia al tribunale di Torino, che, attenendosi al principio di diritto enunciato, dovrà anche accertare la posizione e lo stato dell'autovettura, il luogo ove la stessa si trovava, nonché le ragioni di quell'anomala (ed in apparenza ingiustificata) presenza sul posto.

WINDPRESS

Turisti USA ubriachi entrano in un'area privata per fare i propri bisogni

07/06/2012 - Ieri, poco dopo la mezzanotte, due turisti americani (22 e 27 anni) sono stati notati da alcuni passanti mentre scavalcavano i cancelli di un centro commerciale in via Burchiello entrando nell'area adibita a magazzino. I testimoni dell'episodio hanno subito allertato il 113 e, poco dopo, gli agenti hanno sorpreso i due accucciati dietro ad alcuni macchinari sul retro dello stabile. Appena sono stati illuminati dalle torce della polizia, gli stranieri sono subito usciti allo scoperto ed in evidente stato di alterazione per l'assunzione di alcolici sono riusciti a spiegare alle forze dell'ordine che erano entrati in quell'area per espletare i propri bisogni fisiologici. Per entrambi i giovani è scattata una denuncia per violazione di domicilio e una sanzione per ubriachezza.

CORRIERE DEL VENETO (Ed. Verona)

Ubriaco alla guida si vanta con la polizia: «Sono un maxievasore»